

Il mese di settembre riempie i cuori con emozioni diverse. Chi in attesa della caccia, chi in attesa che essa finisca. Sulla caccia ci sono molte storie e controversie, molte scuole di pensiero. Io in prima linea non amo questo tipo di passatempo, ma discutendo con mio marito ho però realizzato molti punti di vista a me prima d'ora sconosciuti. Ho sempre visto la caccia come una crudele manifestazione di potere da parte dell'essere umano nei confronti degli animali. Non sono vegetariana e quando mangio la carne, la gusto con piacere. Ho realizzato che siamo sempre di fronte ad un bivio, guardare le informazioni in bianco/nero oppure permettere alle sfumature di grigio di mostrare una visione più ampia.

Se si ricercano le storie riguardanti la caccia, si può partire dall'inizio dei tempi. Dove l'uomo, munito di arco e freccia andava alla ricerca della sua sopravvivenza. Oggi è diventato uno sport.

La caccia, secondo le intenzioni nobili, è un modo di tenere controllato il numero di animali presenti sul territorio, di nutrire le persone amate.

Insomma, alcuni cacciatori (purtroppo pochi) quando caricano l'arma, conoscono a fondo la zona di caccia, quali animali vi regnano e quali sono i loro ritmi e qualità. Sparano a quelli che sono vecchi, privi di forze o non perfetti per la sopravvivenza della specie, cercando di selezionare gli animali per non rovinare l'ecosistema. Altri invece sparano a tutto ciò che si muove, per poter dimostrare il loro potere, la loro forza, sfogando tutta la loro rabbia premendo il grilletto senza curarsi di cosa abbiano fatto. Senza coscienza.

Questa è la caccia che detesto: questo modo di gonfiare l'ego, camminare sul suolo di madre natura senza rispetto, abbattere animali come se fossero bersagli di carta. Per queste persone mi piange il cuore.

Scrivendo queste righe, mi accorgo di quanto il mondo sia andato a rotoli. Si uccidono animali in quantità smisurata, più di quello che possiamo consumare. Mangiamo carne avvelenata dal dolore, dall'adrenalina e dalla rabbia, sia di chi li ha uccisi ma anche degli animali stessi. Soprattutto quelli da allevamento.

Ma la caccia non si ferma solo al premere il grilletto. Viviamo costantemente in questa fase, dove bisogna dimostrare la forza o la scaltrezza.

La caccia è un tema molto attuale. La ritroviamo nel linguaggio politico, sportivo ma soprattutto nella vita.

Si va a caccia di gratificazioni, di occasioni, di prede sessuali. Le competizioni sportive rientrano nella caccia, dove bisogna dimostrare la forza fisica, una muscolatura sviluppata per abbattere l'avversario.

Ci si protrae in tattiche per sedurre (come prede), per attirare lo sguardo di chi è perennemente alla ricerca di occasioni, come nella caccia non si guarda in faccia la persona che si ha davanti, la si manipola, si creano delle trappole.

Con questo vi chiedo: quanta differenza c'è tra questo atteggiamento quotidiano e quello dove si preme il grilletto? Qual è il meno corretto?

Chiedo solo ai cacciatori che leggeranno queste righe.. di avere rispetto! Rispetto per la vita che vi offre l'animale. Rispetto nelle leggi della natura, dove la selezione naturale avviene in maniera solidale e mirata. Non per dimostrare di aver preso più prede del vostro rivale o essere più forti e scaltri. Ricordate l'origine di questo periodo. Siate coscienti di ciò che fate, osservate bene a cosa sparate e come. Siate consapevoli che un animale è una vita. Chiedo a Diana la dea della caccia di proteggere gli animali selvatici e anche i cacciatori. Di mostrare loro il rispetto ed aprire il loro cuore al vero amore per la natura. Chiedo a mio nonno da lassu di vegliare su tutti voi e di riportare nel cuore di coloro che lo hanno perso, il significato di questo atto, l'origine della caccia e delle sue usanze antiche.

Mi permetto comunque di riprendere un pezzo di un cartone animato: il re leone. Per ricordare a tutti voi il rispetto, sia dei vostri simili che degli animali. Poiché il Karma non fa distinzioni.

“Padre: Tutto ciò che vedi coesiste grazie ad un delicato equilibrio, e come re devi capire questo equilibrio e rispettare tutte le creature, dalla piccola formica alla saltellante antilope.

Simba: ma papà noi non la mangiamo l'antilope?

Padre: sì, ma lascia che ti spieghi una cosa, quando moriamo i nostri corpi diventano l'erba e le antilopi mangiano l'erba. Così siamo tutti collegati nel grande cerchio della vita.”

Approfitto di questo evento per dirvi: La carne è una parte della nostra alimentazione, mangiare un pezzo di bistecca proveniente da un animale alimentato con “spazzatura” rimasto rinchiuso per ore in un camion per poi vedersi incamminare verso la morte non è esattamente ciò che si chiama cibo salutare.

Per quanto non amo il modo in cui molti usano la caccia devo essere coerente con ciò che mangio. Preferisco mangiare carne di selvaggina o da allevamenti sani, ma come ben si sa per poterla mangiare ci vuole qualcuno che faccia “il lavoro sporco”. Torniamo coerenti tra nostre azione e le nostre parole. Coscienti di ciò che mangiamo.

Perché da esso traiamo tutta l'energia del nostro corpo e salvaguardiamo la salute.

**Come un saggio disse: NOI SIAMO CIÒ CHE MANGIAMO E CIO CHE DICIAMO**

Un abbraccio di luce Tanja Baretta-Gees

